

Sostegno all'Ospedale - Policlinico ATCP a N'Djamena

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Acra
Importo complessivo	euro 927.335 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 191.200,04
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	O6: T3
Rilevanza di genere	nulla



Il progetto ha permesso all'Ospedale "Le Bonne Samaritaine" a N'Djamena di fornire assistenza sanitaria a oltre 500.000 persone grazie alla disponibilità di 180 posti letto e all'annessa Facoltà di Medicina.

Programma di sostegno ai servizi socio-sanitari del distretto sanitario di Goundi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Acra
Importo complessivo	euro 911.289,00 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 13.729,23 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	O6: T2
Rilevanza di genere	nulla



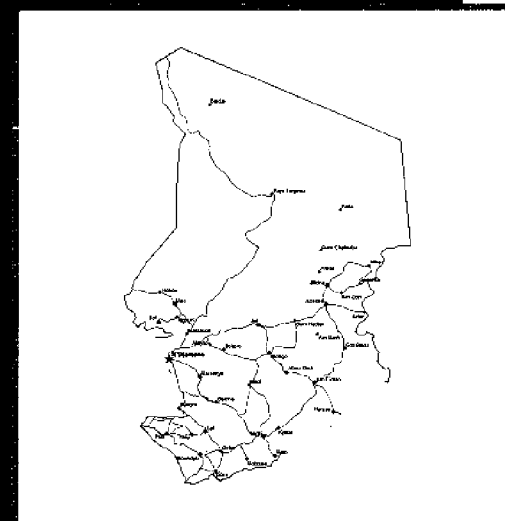
Il progetto ha mirato a migliorare le condizioni di salute di 107.000 abitanti nella zona d'intervento, garantendo accesso e sviluppo dei servizi sanitari.

Sicurezza alimentare e autosviluppo socio-economico degli agricoltori di 18 villaggi di Gagat-Keuni

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31181-43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Accri
Importo complessivo	euro 48.000 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 1.496,70 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	O1: T1
Rilevanza di genere	secondaria



COSTA D'AVORIO



Dopo 30 anni di stabilità e relativa prosperità (dal 1960, anno dell'indipendenza, alla morte del primo Presidente, nel 1993), la Costa d'Avorio è entrata in un periodo di turbolenza legata alla difficile successione al Presidente Houphouët-Boigny, in un contesto aggravato dalle difficoltà economiche. La rivalità per il controllo del potere e delle risorse economiche ha alimentato una serie di conflitti fondari di carattere interetnico e una crisi d'identità nazionale. Progressivamente, il discorso sulla "ivoirité" (la definizione del "vero ivoiriano") ha assunto vaste proporzioni, riflettendosi in un sentimento di diniego della nazionalità e di discriminazione di alcuni gruppi etnici, in particolare nei confronti delle popolazioni originarie del Nord del Paese, e in una tendenza all'esclusione delle popolazioni immigrate, anche da lungo tempo, provenienti dai paesi limitrofi (25-30% degli abitanti). A fine 1999 c'è stato il golpe del generale Robert Guéi. Il periodo di transizione militare si è concluso con le elezioni presidenziali a ottobre 2000, definite "calamitose" dallo stesso Presidente eletto, Laurent Gbagbo, (la candidatura di 14 dei 19 candidati era stata rifiutata dalla Corte Suprema dell'epoca su pressioni del generale Guéi che mirava a eliminare tutti i principali oppositori). Il periodo di relativa calma che ne è seguito (segnato tuttavia da numerosi disordini) è stato interrotto, il 19 settembre 2002, da una ribellione armata condotta dalle Forze Nuove, che hanno assunto il controllo del 60% del territorio, mentre il restante 40%, la parte meridionale più popolosa

IL DOCUMENTO DI STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLE POVERTÀ (DSRP)

Nel gennaio 2009, dopo un processo di elaborazione durato quasi dieci anni, è stato approvato il Documento strategico di riduzione della povertà, intorno al quale si concentrano oggi gli sforzi di aiuto allo sviluppo delle agenzie bilaterali e multilaterali. L'Italia individuerà in tale documento (di circa 180 pagine) i settori di interesse verso i quali indirizzare le risorse liberate dall'accordo sulla cancellazione del debito firmato il 19 novembre 2009. In ambito UE, il documento Strategia Paese approvato per il X Fed mette a disposizione 254,7 milioni di euro per il periodo 2008-2013 individuando i seguenti settori prioritari di intervento: promozione della *governance* economica e politica e della trasparenza nella gestione pubblica; riduzione della povertà e delle disuguaglianze regionali; allargamento dell'accesso ai servizi sociali di base; sviluppo delle infrastrutture e politica di decentramento; partecipazione della società civile e del settore privato al processo di sviluppo. All'interno di tali priorità, la riunione del Comitato Fed del 26-27 novembre 2009 ha approvato i seguenti progetti, assestando l'Aps UE a 38,5 milioni di euro:

- ▶ programma di appoggio al commercio e all'integrazione regionale (16 milioni di euro);
- ▶ appoggio alla riforma e alla modernizzazione della giustizia (18 milioni di euro);
- ▶ appoggio all'*Ordonnateur National* (4,5 milioni di euro).

e dove si concentra la maggior parte delle attività economiche, è rimasta sotto il controllo governativo. Di fronte alla gravità della crisi e ai rischi sempre più elevati di estensione del conflitto armato nella sub-regione, sono stati fatti sforzi diplomatici e ideate diverse iniziative – sia regionali che internazionali – per porre fine al conflitto armato, disarmare i combattenti e riunificare il Paese. Tali sforzi hanno condotto alla firma di diversi accordi di pace e all'adozione di numerose risoluzioni del CdS. Ciononostante, accordi e risoluzioni si sono rivelati infruttuosi a causa di diverse ostruzioni e fasi di stallo. La situazione politica si è sbloccata solo nel 2007 grazie al dialogo diretto tra il Presidente della Repubblica e le Forze Nuove, da cui è risultato l'Accordo politico di Ouagadougou il documento chiave per uscire dalla crisi e che prevede fra le altre la riunificazione del Paese e degli eserciti e passaggio dei poteri ai Prefetti nella zona CNO, disarmo degli eserciti e delle

milizie e loro reinserimento nel tessuto produttivo del Paese, formazione delle liste elettorali e fissazione della data delle elezioni. Dopo l'Accordo è stato creato un nuovo Governo di unità nazionale guidato da Guillaume Soro (Capo delle Forze Nuove) e sono stati sviluppati meccanismi di supervisione e di concertazione. In Nello stesso anno sono state avviate le operazioni di censimento della popolazione e di registrazione elettorale, che si sono concluse nel settembre 2010, in vista delle elezioni presidenziali fissate (dopo innumerevoli rinvii) per il 31 ottobre 2010. Il processo di pacificazione e di fine della crisi era dunque ormai considerato unanimemente "irreversibile", ma dopo le elezioni presidenziali si è riaperta una crisi politico-militare.

Sul piano economico, dopo diversi anni di disordini civili, la Costa d'Avorio ha conosciuto una leggera ripresa a partire dal 2008. La crescita del pil è passata dal 2,3% nel 2008 al 4,2% nel 2009, grazie all'impulso dato da costruzioni e lavori pubblici, produzione alimentare e telecomunicazioni. Nonostante ciò, il pil pro capite non ha registrato variazioni significative, attestandosi su un livello di 1.700 dollari nel periodo 2006-2009. Il 27 marzo 2009, il Consiglio di amministrazione del FMI ha approvato un Accordo FRPC (*Facilité pour la réduction de la pauvreté et pour la croissance*) per un importo totale di 565,7 milioni di dollari in favore del Paese. Il 30 marzo 2009, la Costa d'Avorio ha ugualmente raggiunto il "Punto di decisione" dell'iniziativa PPTE rinforzata (*Pays Pauvres Très Endettés*), diventando così il 35° Paese a beneficiarne. La povertà rimane comunque drammatica per il degrado riscontrato nell'ultimo periodo: il numero di poveri si è decuplicato nello spazio di una generazione (il tasso di povertà nel 2008 era del 48,9%, contro il 10% nel 1985). La povertà rimane maggiore in ambiente rurale (12 poveri su 20 contro 6 su 20 nelle città).

La Cooperazione italiana

Nel 2010 la DGCS ha realizzato nel Paese due programmi regionali in gestione diretta ("Seguiti di Bamako – Empowerment delle donne in Africa occidentale" e "Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili")⁴⁷ ed è presente con un progetto promosso e un programma finanziato attraverso un *Trust Fund* BAD al locale Ministero per la Lotta all'AIDS. La progressiva stabilizzazione del Paese ha anche favorito il ritorno di numerose Ong italiane (tra le altre, Avsi, Soleterre, *Terre des Hommes*, Ciai) e il finanziamento di numerose iniziative di cooperazione decentrata, specie in ambito sanitario.

⁴⁷ Vedi progetti regionali.

Iniziative in corso⁴⁸

Miglioramento socio-economico e occupazionale delle donne di Abidjan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-50
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Centro Elis
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 882.000 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 264.259,91
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	O3: T1
Rilevanza di genere	principale

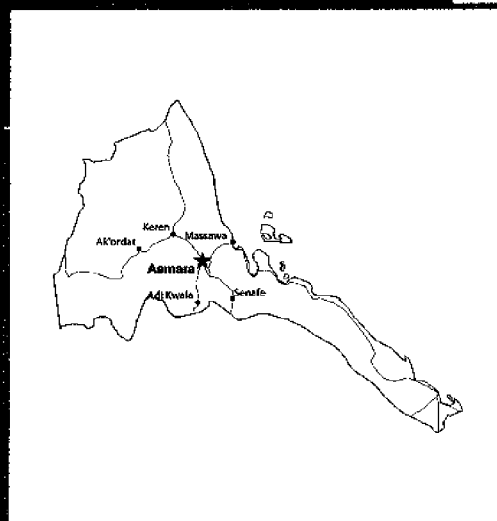
Il progetto vuole contribuire al miglioramento socio-economico e lavorativo della popolazione femminile di Abidjan promuovendo formazione professionale e creazione d'impiego. È iniziato nel giugno 2009. Nel 2010 sono state effettuate tutte le attività preparatorie. Particolare attenzione è stata data alla promozione del corso "Tecnico in gestione d'impresa". Dopo un'attenta selezione delle candidate, si sono iscritte al corso 21 giovani donne (18-35 anni). Il corso ha avuto ufficialmente inizio il 2 novembre 2010. Sono, inoltre, state avviate le opere di ristrutturazione previste dall'iniziativa ed è stata firmata una convenzione con la *Chambre Nationale des Métiers* per istituire una collaborazione istituzionale con la controparte locale nell'ambito delle attività di riqualificazione delle lavoratrici. A seguito dei contatti presi dalla controparte locale con esponenti del tessuto economico-produttivo, alcune aziende hanno iniziato a rivolgersi al centro di formazione Yarani per conoscere l'offerta formativa della scuola per riqualificare il loro personale.

⁴⁸ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Finanziamento dello studio di fattibilità del progetto di costruzione di uno stabilimento di farmaci generici

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	122
Canale	multilaterale
Gestione	Trust Fund Banca africana di sviluppo
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 250.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)
Obiettivo del millennio	08: T5-T6
Rilevanza di genere	nulla

A seguito di una procedura di selezione per realizzare lo studio di pre-fattibilità, che ha visto partecipare sei società di consulenza, nell'ottobre 2009 è risultato vincitore il consorzio formato tra il Bnetd (*Bureau National d'Etude Technique et de Développement*) ivoriano e Tda (*Technology Development for Africa*) presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Nel novembre 2009 una riunione tra la BAD, il consorzio e il Governo ivoriano ha validato il cronogramma di realizzazione dello studio.

ERITREA

L'attenzione del Governo eritreo è stata, anche quest'anno, rivolta in modo preponderante alla questione irrisolta del confine, infatti, la mancata realizzazione delle decisioni prese dall'*Ethiopia-Eritrea Boundary Commission* (EEBC) del 2002 ha causato negli anni una tensione tra i due paesi. Ciò ha portato a un rallentamento della crescita economica dovuta sostanzialmente al dirottamento di risorse finanziarie e forza lavoro verso la contesa. Inoltre, nel 2010, la situazione si è complicata per l'entrata in funzione del Gruppo di monitoraggio per la Somalia e l'Eritrea istituito dal Comitato sanzioni del Consiglio di Sicurezza ONU (ai sensi della risoluzione 1907/2009). Il coinvolgimento dell'Eritrea nella questione somala e il presunto sostegno alle formazioni più integraliste sono da ricondurre alla questione confinaria e anti-etiope. Il mandato del Gruppo di monitoraggio prevede inoltre la valutazione sull'implementazione della Risoluzione 1862/2009 sulla diatriba confinaria in atto tra Gibuti ed Eritrea. Risulta dunque chiaro che l'Eritrea, negli ultimi anni, ha visto una politica estera più isolazionista e una progressiva chiusura della propria economia. L'irrisolta disputa di confine con l'Etiopia ha avuto un impatto fondamentale sia nel ridotto flusso degli investimenti esteri privati, sia nel trend decrescente degli scambi internazionali, indu-

⁴⁹ IMF: *Regional Economic Outlook*, October 2010 (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/reo/2010/AFR/eng/pdf/sreo1010.pdf>).

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ CSP 2008-2013.

cendo i donatori a ridurre progressivamente il flusso destinato ai programmi di cooperazione. Il pil pro capite reale in Eritrea è approssimativamente di 146 dollari⁴⁹. Il Paese è tra le cinque nazioni dell'Africa sub-sahariana che hanno sperimentato una decrescita nell'ultimo triennio con un record negativo nel 2008 (-10%) mentre le previsioni 2011 vedono un'inversione di tendenza e il ritorno alla crescita⁵⁰. Tre fattori hanno inciso in modo particolarmente negativo: 1. le scarse piogge e l'insufficiente raccolto; 2. l'aumento del prezzo del petrolio e altre materie prime; 3. la crisi economica internazionale. Il maggiore contributo al pil proviene dai servizi (61%), dall'agricoltura (23%) e dall'industria (15%)⁵¹. Il tasso d'inflazione è elevato e in continuo aumento. Persistono notevoli difficoltà nel rilevare, al riguardo, dati precisi: esso varia tra il 15% e il 35% a seconda della fonte (*Economist Intelligence Unit* e FMI, *World Economic Ou-*

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Alla base della strategia per lo sviluppo del Paese c'è l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper* (I-Prsp), documento del 2004 che analizza lo stato di sviluppo della popolazione e dei servizi pubblici, individua gli elementi critici del processo di crescita del Paese ed elabora le misure più idonee a ridurre la povertà nel lungo periodo. L'I-Prsp continua ad essere il quadro di riferimento generale dei donatori internazionali per disegnare le strategie di intervento, pur non essendo mai entrato ufficialmente in vigore. Nel campo della sicurezza alimentare, dal 2004 è in vigore il *Food Security Strategy Paper* che detta le linee guida per lo sviluppo economico delle aree rurali; l'obiettivo di tale documento è di ottenere una sufficiente quantità di cibo con un appropriato apporto nutrizionale a vantaggio di tutta la popolazione. Nella strategia di sicurezza alimentare è previsto uno specifico piano per lo sviluppo del settore agricolo integrato dall'*Agricultural Infrastructure Development Programme 2010-2012*. Nel settore sanitario i dati a disposizione sono ormai obsoleti, infatti, sono ormai passati otto anni dalla pubblicazione dell'ultimo *Demographic Health Survey* (2002) che fotografa la situazione sanitaria della popolazione e il livello di accesso ai servizi sanitari. Inoltre, bisogna rilevare che non viene proposta una strategia di sviluppo sanitario di dimensione nazionale; nonostante ciò, il Ministero della Salute resta la controparte governativa e ricettiva in materia di cooperazione con il Ministero dell'Agricoltura.

(took 2010). Il bilancio dello Stato non viene divulgato; non esistono dunque dati ufficiali sulle prestazioni macroeconomiche eritree, sono disponibili solo pochi dati statistici sulle condizioni della popolazione (stato nutrizionale e sanità pubblica) che saranno aggiornati attraverso il nuovo *Demographic and Health Survey* (previsto per giugno 2011). Non sono disponibili dati sulla produzione agricola, ossia il principale veicolo di sostentamento della popolazione. Questa carenza

MECCANISMI DI COORDINAMENTO TRA DONATORI INTERNAZIONALI

I meccanismi destinati ad agevolare il dialogo tra gli attori internazionali e i partner governativi locali sono due; uno per le attività umanitarie e di emergenza (*Inter Agency Standing Committee* - Iasc); l'altro per le attività di sviluppo vere e proprie (*Eritrean Development Partners Forum* - Edpf). La prima struttura, coordinata da UNDP e OCHA, è stata creata nel 2006 per condividere informazioni e interventi a carattere urgente e umanitario e come luogo preposto al confronto per elaborare il *Common Humanitarian Action Plan* (Chap). La seconda struttura (Edpf), deve concretizzare le raccomandazioni contenute nelle dichiarazioni di Roma (2003) e Parigi (2005) sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo e rafforzati dal Foro di Accra (2008). Nel corso dell'anno, in più occasioni, si è cercato di coinvolgere attivamente il Governo eritreo per migliorare le strategie adottate e il dialogo. Quest'anno, a differenza del passato, il tentativo ha prodotto un buon risultato ottenendo una partecipazione attiva seppur ancora timida; infatti, le autorità locali continuano a prediligere una negoziazione bilaterale con ciascun donatore o la totale chiusura. L'Edpf ha sorretto le proprie attività attraverso il lavoro di cinque Gruppi tematici (settore sociale, infrastrutture, sicurezza alimentare, *capacity building*, e uno per l'allineamento e l'armonizzazione dei programmi). I gruppi di lavoro si sono essenzialmente concentrati sull'illustrazione delle diverse attività in corso e su quelle in programmazione, nonché sullo scambio di informazioni tra donatori che, nel contesto fin qui delineato, risultano fondamentali. Ultimo cenno merita la ripresa (luglio 2008) del dialogo politico ex art.8 dell'Accordo di Cotonou e la successiva approvazione (settembre 2009), da parte del Comitato Fes, delle risorse allocate (122 milioni di euro) per il X Fes che hanno portato all'implementazione di alcuni progetti nel 2010.

di dati, abbinata alla scarsità endemica di produzione agricola nella regione, alla penuria di piogge registrate durante l'anno, all'impossibilità di condurre strategie univoche per tutto il Corno d'Africa e all'aumento dei prezzi mondiali, ha reso la situazione molto complessa. Anche gli aiuti allo sviluppo della comunità internazionale di cui fanno parte diverse agenzie ONU, la Delegazione della Commissione europea, la Croce Rossa Internazionale, alcuni donatori bilaterali dell'UE (fra cui l'Italia), e 5 Ong internazionali legalmente registrate, faticano in questo contesto di scarso dinamismo economico ed eccessiva burocrazia a essere assorbiti con la necessaria velocità ed efficacia, tanto da contrarre la loro azione in un momento in cui sarebbe richiesto tutt'altro.

La Cooperazione italiana

Nel 2010 si è garantita la continuità dei programmi già avviati con le consuete attività di supervisione, gestione, valutazione e monitoraggio dei progetti in corso e si sono finanziate nuove iniziative. È continuato il progetto coordinato da UNICEF "Educazione al Rischio Mine - MRE" che ha una connotazione umanitaria (O4: T1). Il contributo italiano di 230.000 euro è stato utilizzato per condurre campagne di educazione sul rischio mine e congegni inesplosi (sono più di 3.000.000⁵² gli ordigni ancora disseminati sul territorio ai quali si aggiungono nuove mine di recente collocazione) e monitorare l'accesso ai servizi di assistenza per le vittime di esplosioni. Le risorse allocate dall'Italia (unico Paese donatore nel settore) sono terminate nel 2010 e pertanto, per non compromettere i buoni risultati raggiunti fino a oggi, la DGCS ha ritenuto opportuno rifinanziare l'iniziativa con un contributo di 393.000 euro. Il settore sanitario, che ha importanza prioritaria nelle strategie di sviluppo del Governo eritreo, è anche il settore in cui la DGCS ha un ruolo fondamentale tanto da essere l'interlocutore privilegiato del locale Ministero della Sanità. I nostri passati e recenti interventi ci hanno portato ad avere un ruolo di leader riconosciuto nel settore. La Cooperazione italiana è l'unico donatore bilaterale a essere presente in alcuni meccanismi di coordinamento creati all'interno di tale Ministero, come il *Country Coordination Mechanism* (Ccm) del Fondo globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria. Da segnalare inoltre che, grazie alla capacità degli enti locali italiani di dialogare direttamente con la controparte governativa, molte iniziative di cooperazione decentrala stanno contribuendo alle buone *performance* eritree nel settore. Di recente erogazione il finanziamento triennale (2011-2013) alla Ong Vpm per realizzare il progetto promosso "Assistenza tecnico-ospedaliera e sviluppo delle risorse umane presso gli ospedali distrettuali di Asmara, Ghinda e Massaua per il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale" di 1.797.282,3 euro di cui 1.249.604,8 euro erogati dalla DGCS. A livello multilaterale si richiama l'atten-

⁵² Land and Mine Survey - UNDP.

zione sul programma umanitario "Blanket Supplementary Feeding Programme" coordinato dall'UNICEF, nel cui ambito il finanziamento italiano mira a fornire l'assistenza alimentare per sei mesi a 104.512 bambini di età compresa tra i 6 e i 5 anni nelle regioni del Gash Barka, Mar Rosso Meridionale e Anseba. Sempre nel settore della sicurezza alimentare e per far fronte alle stesse esigenze, la Cooperazione ha finanziato un progetto di emergenza, concluso nel febbraio 2010. Il contributo italiano di 385.000 euro è stato utilizzato dalla FAO per assistere 14.000 nuclei familiari particolarmente vulnerabili e fortemente bisognosi di assistenza alimentare nelle regioni più colpite da siccità e insicurezza alimentare. Un'attenzione particolare è stata rivolta ai nuclei diretti da sole donne e alle famiglie affette da HIV/AIDS (60% dei beneficiari). La somma per l'Eritrea (80% del contributo totale) ha previsto attività di distribuzione di sementi di qualità per aumentarne la produzione in tempi brevi, fornitura di farmaci e vaccini veterinari e mangime integrativo. Nello stesso settore opera l'Ong Prosvil, promotrice del progetto "Supporto alle attività agricole nella regione del Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne e alle loro forme associative" (O3: T1). Il progetto si concentra in un'area estremamente povera e spesso colpita da calamità naturali. Le attività produttive individuate insieme alle beneficiarie sono state allevamento e agricoltura. Si segnala infine che il 2010 è stato caratterizzato dalla riattivazione dei negoziati per un credito d'aiuto congelato nel 2006, del valore di 37 milioni di euro, che vuol migliorare le condizioni delle fasce più vulnerabili e più povere della popolazione. I settori d'intervento per il programma di aiuti italiano sono per il momento sicurezza alimentare, acqua, igiene e sanità.

Iniziative in corso⁵³

Supporto alle attività agricole nella regione del Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne e alle loro forme associative

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31181
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Prosvil-Nexus
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 390.722,00 a carico della DGCS
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata {contr. Ong}/legata {contr. per oneri ass. e prev.}
Obiettivo del millennio	O1: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, iniziato nel 2008, prevede l'avvio di microimprese nel settore agro-pastorale, il miglioramento della produttività e il potenziamento del sistema associativo nei distretti di Barentu e di Tokombia, nella regione del Gash Barka. Attenzione particolare è data alla promozione sociale delle donne coordinando le attività produttive, organizzando attività di formazione, facilitando l'accesso al mercato. Le attività produttive individuate con le beneficiarie sono state allevamento e agricoltura. Nella prima fase del progetto sono state selezionate le prime donne che, una volta terminato il corso di formazione, hanno avuto l'accesso al fondo a dono. La durata del progetto è triennale e vede la partecipazione, come controparte locale, del Sindacato lavoratori (Ncew) e del Ministero dell'Agricoltura. La prima *tranche* del MAE arrivata a Progetto Sviluppo ammontava a 170.704,19 euro. Il progetto, che dovrebbe concludersi nel maggio 2011, è in attesa di ricevere l'erogazione della seconda e terza *tranche*. Il programma si articola nelle seguenti componenti: 1. accompagnamento e preparazione tecnica di operatori per la supervisione e l'organizzazione delle attività; 2. affiancamento e preparazione tecnica di operatori locali per la promozione, costituzione e assistenza tecnica delle unità produttive; 3. identificazione di attività agricole e di allevamento di animali per le singole attività produttive; 4. assegnazione, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura eritreo e le autorità locali, delle aree coltivabili a disposizione; 5. organizzazione delle donne beneficiarie in unità produttive, costituzione dei comitati produttivi

locali e preparazione dei piani economici; 6. piano di fattibilità del fondo a dono e definizione di un meccanismo di gestione all'interno delle comunità; 7. attivazione e gestione del fondo a dono per avvio attività delle unità produttive e sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione; 8. costruzione ed equipaggiamento del centro di coordinamento per lo sviluppo socio-economico a Barentu e migiorie del centro di formazione Ncew di Tokombia; 9. assistenza tecnica e formazione per il personale del due centri.

Blanket Supplementary Feeding Programme

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	multilaterale
Gestione	UNICEF
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 530.000 + 400.000
Importo erogato 2010	euro 400.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

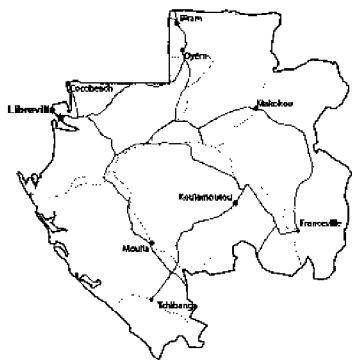
Le scarse piogge del 2008 hanno determinato un povero raccolto nel 2009 e conseguentemente un deciso aumento della malnutrizione. Il primo finanziamento italiano di 530.000 euro ha permesso di fornire assistenza alimentare (per un mese) a 104.512 bambini di età compresa tra sei e 59 mesi nelle regioni del Gash Barka, *South Red Sea Region* e Anseba. Le risorse necessarie per l'assistenza alimentare alle donne in allattamento e le donne in gravidanza, anch'esse beneficiarie del programma, provenivano invece da altri canali. Visto il deteriorarsi della situazione nel 2010, l'UNICEF ha proposto un programma molto più ampio che mira a fornire assistenza alimentare a tutte le sei regioni dell'Eritrea per un periodo più lungo (sei mesi). L'Italia ha partecipato a tale programma con un contributo di 400.000 euro.

⁵³ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS -deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza tecnico-ospedaliera e sviluppo delle risorse umane presso gli ospedali distrettuali di Asmara, Ghinda e Massawa per il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Vpm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.339.604,80 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Progetto educazione rischio mine	ordinaria	15250	multilaterale	O0II: UNICEF PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 393.000	euro 393.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Public Health And Rehabilitation Programme for Eritrea - Pharpe II	ordinaria	120	multi-bilaterale	O0II: OMS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 9.132.894	euro 0,00	dono	slegata	06: T1-T3	secondaria

GABON



Il Gabon è il quarto produttore di petrolio dell'Africa sub-sahariana, con un territorio piuttosto ricco di risorse naturali quali ferro, manganese, legname, uranio, oro e niobio. Pur essendo considerato uno dei paesi più ricchi del continente per pil pro capite (oltre 7.500 dollari all'anno), presenta forti disuguaglianze. L'eccessiva centralità del petrolio nell'economia ha marginalizzato altri settori strategici come l'agricoltura, le foreste e la manifattura, che sono considerati, invece, motori per una crescita globale dell'economia e un mezzo per ridurre la povertà. Debolezza nella *governance*, inefficienza del sistema di spesa pubblica, limitate capacità istituzionali, elevato costo dei fattori produttivi, fragilità del settore macroeconomico per l'eccessivo legame con il settore petrolifero, sono i fattori che determinano i limiti allo sviluppo dell'economia. I diversi programmi di sviluppo vengono realizzati nel quadro della cooperazione bilaterale con paesi UE (Italia, Francia, Germania, Spagna), la UE, il Canada, gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina e, sul canale multilaterale, con la BM, la BAD, l'OMS, l'UNDP, l'UNICEF, l'UNHCR, la FAO e la Croce Rossa. Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, la Francia rimane il primo donatore. L'aiuto bilaterale degli altri paesi UE si limita essenzialmente a borse di studio e di formazione, organizzazione di seminari, concessione di sovvenzioni a Ong locali e associazioni, finanziamento di microprogetti. Sul canale multilaterale la BM, in coordinamento con il FMI, focalizza i suoi interventi sulle riforme strutturali (ri-

IL DSCRIP DEL GOVERNO GABONESE

Nell'ambito della riduzione della povertà il Gabon ha elaborato, nel settembre 2001, l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper*, meglio conosciuto come *Document de Strategie de Croissance et de Reduction de la Pauvrete* (Dscrp). Per preparare il documento sono state prese in considerazione le diverse indagini su povertà e sviluppo. Per l'elaborazione del Dscrp definitivo, il Governo ha chiesto e ottenuto l'aiuto della Banca africana di sviluppo e della Banca Mondiale (BM). Anche il piano d'azione del nuovo Governo per ridurre la povertà è incentrato sullo sviluppo economico e sociale nelle aree rurali, con interventi nei seguenti settori: sanità e formazione, educazione, agricoltura, creazione di posti di lavoro e miglioramento delle condizioni delle popolazioni costruendo alloggi sociali e mantenendo le infrastrutture stradali. Un'attenta indagine della BM sull'economia dimostra l'attenzione di questa istituzione verso due settori di primaria importanza: l'agricoltura e le foreste. La BM raccomanda di creare una piattaforma di investimenti integrati per questi due settori, mirante a una concreta sinergia lavorativa tra i due ambiti in cui il Gabon gode di vantaggi comparati.

strutturazione e privatizzazione delle imprese pubbliche e sviluppo del settore privato). A sostegno del programma economico del Governo, il 27 maggio 2007, il Fondo monetario internazionale ha concesso al Gabon un prestito triennale *stand-by* di circa 120,8 milioni di dollari. L'accordo ha permesso di riscadenziare il debito con il Club di Parigi pagando, alla fine del 2008, 1,6 miliardi di dollari. Si è pertanto registrato l'apprezzamento del FMI per i risultati raggiunti in termini di stabilità macroeconomica e l'incitamento a continuare nell'attuazione delle riforme previste, in particolare nel campo della *governance* e della trasparenza. Per il periodo 2005-2009 il Board della BM ha approvato il nuovo *Country Assistance Strategy* (Cas), che prevede aiuti finanziari volti essenzialmente a migliorare l'amministrazione delle risorse pubbliche (sia finanziarie che naturali) e il clima degli affari. L'aiuto della BAD al Gabon concerne riforme economiche, sviluppo delle infrastrutture e settore rurale. L'intervento dell'UNDP si concentra su quattro grandi aree miranti a ridurre le differenze tra uomini e donne, favorendo un ambiente giuridico-istituzionale e socio-culturale tale da promuovere l'ammodernamento delle istituzioni pubbliche nel loro complesso. Le quattro grandi aree all'interno delle quali UNDP opera sono: *governance* democratica, lotta alla povertà, energia,

L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO IN GABON

Per quanto riguarda i processi avviati dai donatori per rispondere ai criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, l'Italia partecipa attivamente alle riunioni mensili dei donatori per discutere lo stato di avanzamento dei programmi, le problematiche per la loro realizzazione, la possibilità di interventi comuni presso il Governo per la soluzione dei problemi, il grado di cooperazione del Governo e delle autorità locali nel realizzare i progetti e nell'applicare le raccomandazioni dei donatori. La maggioranza dei donatori sottolinea puntualmente, in seno a tali riunioni, che i vari criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto non vengono rispettati dal Gabon. L'Ambasciata italiana partecipa regolarmente e attivamente agli eventi organizzati dal Fondo globale per la lotta contro AIDS, tbc e malaria (Gfatm) e alle riunioni del *Country Coordinating Mechanism* (Ccm).

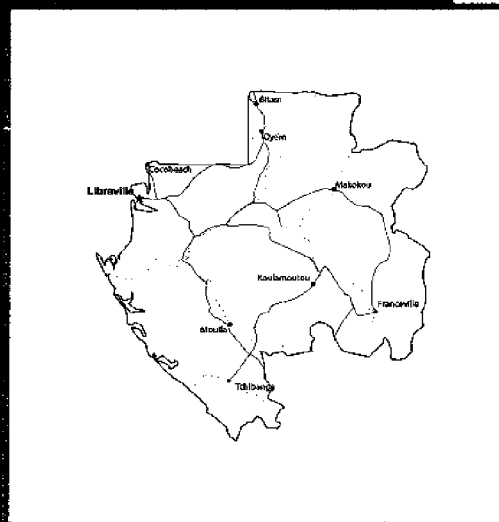
ambiente e lotta contro le malattie. L'UE è il principale partner multilaterale del Gabon. La Commissione europea ha stanziato per il Gabon, nel quadro del X Fondo europeo di sviluppo (Fes), circa 49 milioni di euro per il Programma indicativo nazionale (Pin) a sostegno dei settori prioritari "di concentrazione" quali la rete viaria e il risanamento, l'educazione e formazione professionale; oltre a 150 milioni di euro per il Programma indicativo regionale (Pir) a sostegno dell'agenda d'integrazione politica della regione e l'integrazione economica, comprese le misure di accompagnamento degli Accordi di partenariato economico (Ape). Nel quadro del XI Fes (2009-2012), gli aiuti comunitari saranno destinati ad accrescere complementarietà e coerenza fra il Pir e il Pin, dando priorità ai settori ambientale e infrastrutturale, promuovendo a livello nazionale l'integrazione regionale per i due settori, che insieme a quello energetico sono le principali aree di intervento anche del Pir.

La Cooperazione italiana

Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, l'elevato reddito pro capite del Gabon, che figura tra gli *Upper Middle Income*, e le riduzioni dei fondi disponibili negli ultimi anni hanno determinato l'assenza di nuovi programmi di cooperazione bilaterale con il Paese. Unico progetto in essere, "Sostegno allo sviluppo socio-sanitario della provincia di Ngounie" affidato all'Ong Alisei, riguarda il settore socio-sanitario e persegue il miglioramento della salute materna e dei servizi sanitari locali a beneficio delle popolazioni rurali.

Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso**Sostegno allo sviluppo socio sanitario nella provincia di Ngounie**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12281
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a Ong Alisei
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.409.081,04
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del millennio	05: T2
Rilevanza di genere	secondaria

GAMBIA

Il Gambia è uno dei paesi più poveri al mondo. La situazione economica e sociale rimane preoccupante nonostante il parziale raggiungimento nel 2009 di alcuni dei MDGs (miglioramenti in campo sanitario, nell'accesso alle risorse idriche e all'istruzione primaria da parte delle donne). Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano 2010 lo colloca al 151° posto su 169. Il reddito medio pro capite è di soli 1.225 dollari ppa annui e la maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Altre piaghe del Paese sono istruzione e analfabetismo. Al contrario, mortalità infantile, materna e sotto i primi 5 anni di vita registrano valori tra i più bassi della sub-regione. Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, a esclusione del fiume omonimo. I settori economici più importanti sono servizi (58,5% del pil) e agricoltura (32,8%). Circa il 75% della popolazione vive dei redditi derivanti dalla coltivazione di arachidi, cereali e dall'allevamento. Attività manifatturiere su scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. L'attività di "riesportazione" è storicamente assai importante, anche se la svalutazione del franco CFA nel 1994 ha reso i prodotti senegalesi più competitivi, colpendo anche i traffici legati al contrabbando con il Senegal. La notevole bellezza del paesaggio ha reso il Paese uno dei maggiori mercati turistici dell'Africa occidentale. Oltre all'importanza degli aiuti bilaterali e multilaterali, restano essenziali per una ripresa dell'economia una politica responsabile e aperta alle liberalizzazioni; l'assistenza delle istituzioni finanziarie inter-

nazionali (con cui i rapporti sono spesso difficili per le inadempienze del Governo); la crescita del settore delle costruzioni. Nonostante l'annuncio di un programma di privatizzazioni (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia, non ci sono dimostrazioni concrete che le autorità vogliano perseguire questo obiettivo. Nel novembre 2010 la missione del FMI per valutare le *performance* del Gambia in seno al programma *Extended Credit Facility* (ECF) ha rilevato che il Paese ha resistito bene alla crisi internazionale puntando soprattutto su una forte crescita agricola e notando segnali positivi nei settori del turismo e delle rimesse.

La Cooperazione italiana

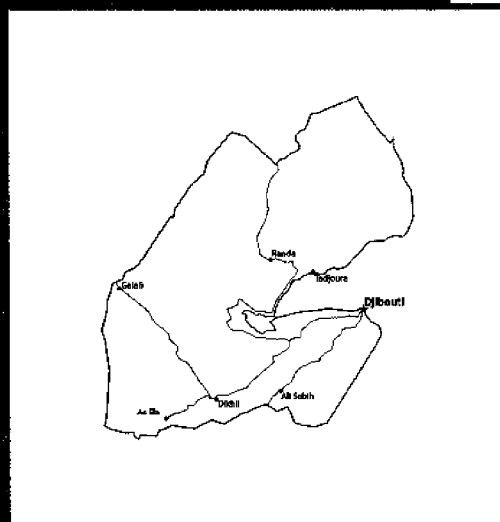
La DGCS è presente in Gambia con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa subsahariana e finanziata nell'ambito del *Trust Fund* Italiano per la Sicurezza alimentare della FAO. L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate nel Paese.

Unica iniziativa di cooperazione in corso**Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010
Canale	multilaterale
Gestione	0011: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.350.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO ed è volto a incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale

GIBUTI



delle cooperative di agricoltori per migliorarne le capacità di sostentamento e permettere di raggiungere condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Negli ultimi mesi del 2009 è stato avviato il progetto ed è cominciato l'acquisto dell'equipaggiamento, la preparazione degli uffici, il processo di identificazione, selezione e reclutamento del *project manager* e del personale di progetto ed è stata effettuata la nomina del *National Project Coordinator*.

Paese di modeste dimensioni ma centrale nella geopolitica del Corno d'Africa per il contrasto tanto alla pirateria nel Golfo di Aden quanto al terrorismo, dal 1992 è una repubblica presidenziale suddivisa in sei distretti amministrativi. Dal 1999 è retta dal Presidente Ismail Omar Guelleh, il cui secondo mandato è terminato nel 2010. A seguito di una modifica costituzionale votata nel 2010, Guelleh potrà candidarsi alle elezioni dell'aprile 2011, concorrendo per il terzo mandato consecutivo. Il Paese intrattiene buone relazioni diplomatiche con molti Stati dell'area e con i partner internazionali, alcuni dei quali (Francia, USA e Giappone) presenti sul territorio anche con contingenti militari a sostegno della difesa nazionale. Da segnalare, nel giugno 2010, la firma di un accordo per sottoporre ad arbitrato internazionale l'annosa questione della definizione del confine con l'Eritrea. Oltre l'80% della popolazione, in totale circa 880.000 abitanti, vive nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedicata alla pastorizia nomade. L'incremento demografico degli ultimi anni deriva anche dall'aumento del flusso di rifugiati dalle vicine Eritrea, Somalia ed Etiopia⁵⁶. In fatto di *governance*, si registra una limitata libertà di espressione e di associazione e il sostanziale monopolio pubblico dei mezzi di informazione. Gibuti ha una discreta stabilità macroeconomica: per controllare l'inflazione nel 2009 il Governo ha rimosso i dazi sull'importazione di alcuni prodotti alimentari e firmato accordi con importatori e distributori

per porre un tetto all'aumento dei prezzi dei prodotti di base; il pil pro capite rimane relativamente elevato (1.240 dollari per il 2008)⁵⁵, la crescita economica è costante (+5,3% nel 2007, +5,9% nel 2008, +5% nel 2009)⁵⁶ e gli investimenti esteri diretti sono in continua crescita (3,3 milioni di dollari nel 2000 e 195 milioni di dollari nel 2007)⁵⁷. Indicatori positivi, che tuttavia non consentono a Gibuti di emergere dal novero dei 50 paesi più poveri al mondo: Gibuti rimane al 147° posto nella classifica dei 169° paesi compresi nell'*Human Development Index*⁵⁸, il 29,3% della popolazione è soggetta a cosiddetta *multiple deprivation* (carenze di istruzione, sanità, standard di vita)⁵⁹; l'aspettativa di vita è di 56 anni⁶⁰ e il tasso di sottoccupazione è tra il 45 e il 60%⁶¹. La crescita economica è, infatti, limitata da carenze infrastrutturali (energia e trasporti), inefficienze burocratiche e del sistema giudiziario, corruzione, difficoltà di accesso ai finanziamenti e scarsa qualificazione delle risorse umane. Bassi sono anche gli indicatori di redistribuzione della ricchezza, con particolare riferimento al genere (le donne sono le più svantaggiate in termini di accesso alle cure, possibilità di impiego e considerazione sociale). Il settore trainante è quello dei trasporti, che ruota intorno all'indotto del Porto: il Governo vuol rendere Gibuti una piattaforma multiregionale per i beni in transito e favorire la costituzione di una *free zone* industriale, commerciale e dei servizi. Proprio il terziario assicura oltre l'87% del pil e 8 posti di lavoro su 10. L'aridità del territorio e il clima desertico e inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico-idrico, forieri rispettivamente solo del 3,5% e dell'8,9% della ricchezza nazionale. Anche l'industria è poco sviluppata e concentrata prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. La dipendenza dal terziario rende Gibuti particolarmente vulnerabile agli *shock* che colpiscono l'Etiopia, destinazione primaria - con Somalia e Yemen - delle esportazioni di sale e principale beneficiaria dei servizi portuali. Il Paese importa invece la maggior parte dei prodotti di prima necessità alimentare, principalmente da UE, Arabia Saudita, India, Cina ed Etiopia. Un peso consistente continua a mantenere l'Aps, pari a circa il 14,5 del pil, essenziale per il supporto alla bilancia dei pagamenti e ai programmi di sviluppo. L'adozione da parte del Governo di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo e ai commerci è valso al Paese l'apprezzamento del FMI,

⁵⁶ Secondo UNHCR, nel 2010 a Gibuti erano accolti oltre 14.000 rifugiati, di cui la gran parte di origine somala.

⁵⁵ Fonte: FMI 2009.

⁵⁶ Fonte: FMI 2009.

⁵⁷ Fonte: UNCTAD, 2008.

⁵⁸ Fonte: *Human Development Report*, 2010.

⁵⁹ Fonte: *Human Development Report*, 2010.

⁶⁰ Fonte: *Human Development Report*, 2010.

⁶¹ Fonte: WB, 2009.